

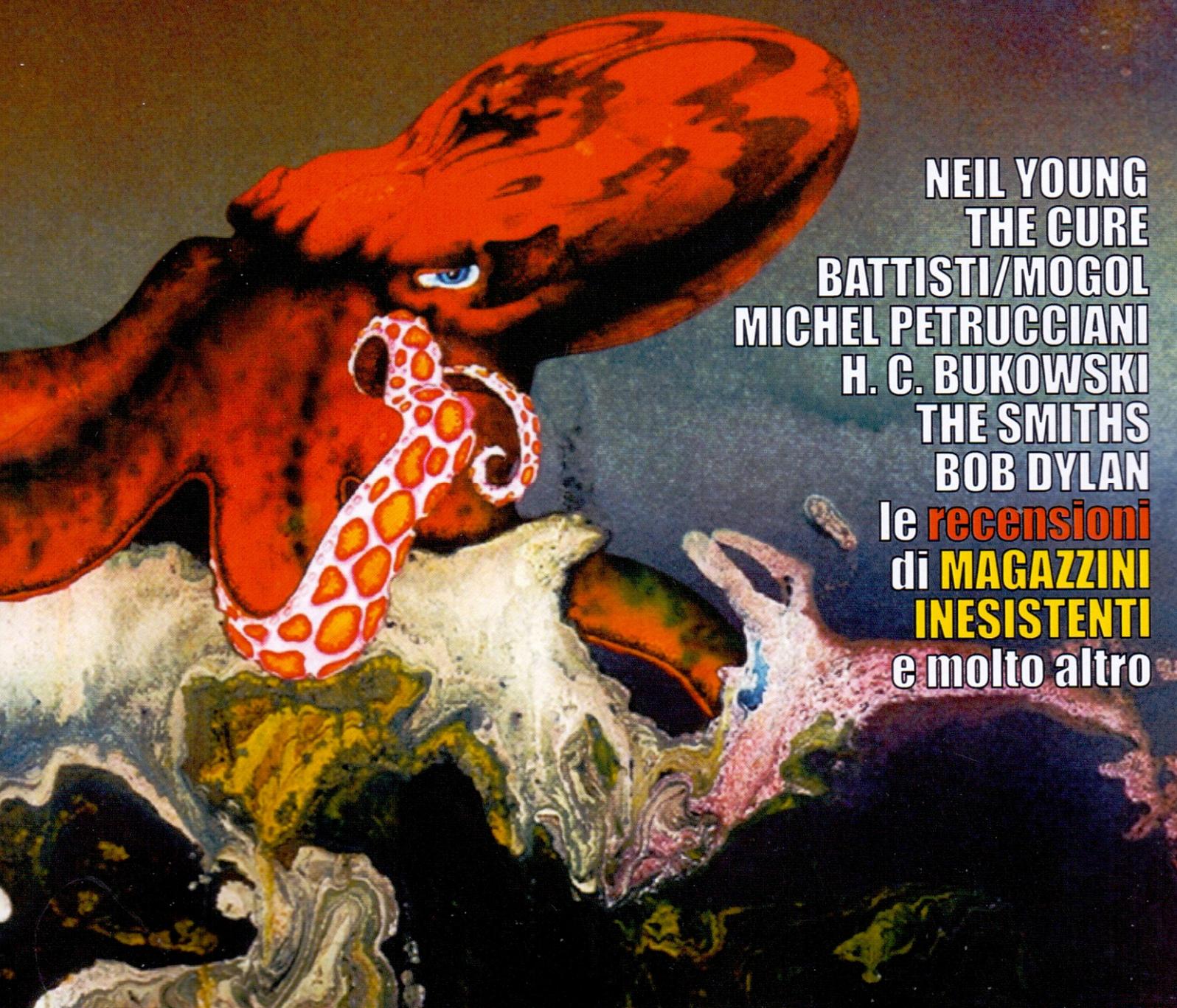
ANNO
ZERO
NUMERO
quattro

settembre - novembre 2016

MAGAZZINI INESISTENTI

Musica e cultura underground

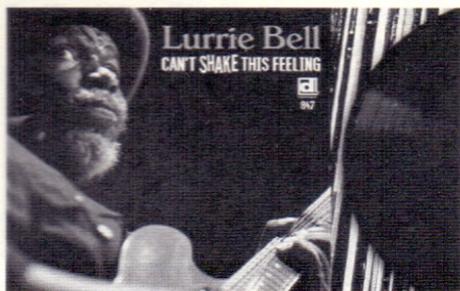
GENTLE GIANT



NEIL YOUNG
THE CURE
BATTISTI/MOGOL
MICHEL PETRUCCIANI
H. C. BUKOWSKI
THE SMITHS
BOB DYLAN
le recensioni
di MAGAZZINI
INESISTENTI
e molto altro

questo è da rimarcare la precisione sonora con la quale i tre musicisti propongono il loro repertorio. Nonostante ci si aggiri nella scura foresta dell'Heavy Stoner, la pulizia del suono è impressionante, e denota una notevole esperienza e una buona capacità di espressione. Gli abbondanti otto minuti di **Condannata** ad esempio forniscono immediatamente la chiave di lettura del loro mondo sonoro, con un riff sulfureo sostenuto da una precisa e potente sezione ritmica; i repentini cambi di ritmo racchiusi nel brano coinvolgono l'ascoltatore, svelando un mondo cupo e disperato, perfettamente raccontato da testi molto dark. Il cantato in italiano aggiunge un tocco decisamente piacevole all'opera, e la sequenza dei brani risulta ben bilanciata. Il disco si ascolta con piacere, e pone il gruppo sotto una luce diversa. Ricordiamo che **"L'ultimo Sole"** non è un disco di inediti, bensì un progetto della **Jolly Roger Records** per presentare la Band a un pubblico più ampio. L'Album contiene **sette tracce** prese dal precedente **"MMXVXMM"**, autoproduzione del 2014, più altre due già apparse su **"Senza Redenzione"** del 2013, ma l'operazione pare perfettamente riuscita e il disco risulta coeso e di indubbio impatto.

Gli appassionati del genere non dovrebbero lasciarselo scappare, ma riteniamo che anche ascoltatori meno abituati a questi suoni dovrebbero dare loro una chance.



Lurrie Bell:
"Can't shake this feeling"
 (Delmark Records)
 di Lorenz Zadro

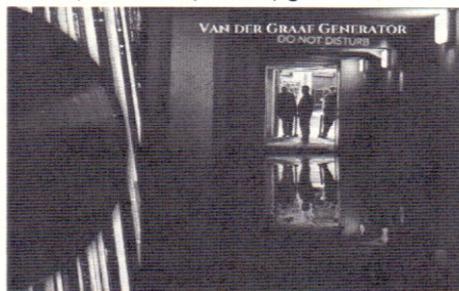
Passati ormai tre anni dal più recente **"Blues In My Soul"** (2013) e quattro da **"The Devil Ain't Got No Music"** (2012) con questo nuovissimo disco **Lurrie Bell** chiude un quinquennio davvero positivo e carico di emozioni:

"Can't Shake This Feeling" è davvero un gran bel lavoro. Nonostante una vita piena di vicissitudini complesse e dolorose sul piano umano, Lurrie - figlio del grande armonicista **Carey Bell** - ha saputo trovare la sua "cura" concentrandosi sulla musica. Una volta interrotto il viaggio a ritroso verso le sue radici

culturali e musicali dell'adolescenza intrapreso nel pluripremiato **"The Devil Ain't Got No Music"**, Lurrie si è ri-gettato a capofitto sulle dinamiche del Chicago Blues tradizionale, in perfetta linea col precedente album **"Blues In My Soul"**. Ancora una volta la produzione è curata dall'esperto **Dick Shuman**, con la valente Band ormai consolidata: **Willie Hayes** e **Melvin Smith** alla sezione ritmica, il fedele **Matthew Skoller** all'armonica e **Roosevelt Purifoy** alle tastiere. Possiamo quindi collocare **"Can't Shake This Feeling"** tra le sue cose migliori. Anche in questa nuova uscita discografica sono le cover a farla da padrone, con qualche eccezione rilevante però.

Su tutte il brano di apertura **Blues Is Trying To Keep Up With Me**, "testa d'ariete" che ci fa capire all'impronta l'autenticità del suo percorso musicale, ma anche la **title-track** e **Faith And Music**, classico slow-blues con una carica emotiva assolutamente non comune.

Il decisivo ritorno di Lurrie alla **Delmark** conferma l'intuizione iniziale della casa discografica, ovvero che su di lui si può puntare senza indugio. La cifra stilistica di Bell è ormai consolidata e l'ascolto di questo nuovo album rimarca la piena consapevolezza dell'artista nell'esibire le sue tonalità rotonde (alle volte più secche) bilanciando sempre con grande professionalità la parte orecchiabile con quella più spontanea. Del resto il Nostro non sembra avere bisogno di altro, conosce fin troppo bene la sua direzione musicale. Il nostro augurio è che Lurrie Bell continui sempre su questa strada e che, nonostante la cattiva sorte, possa trovare rifugio e consolazione nel panorama attuale del **Blues di Chicago** che oggi continua a vivere (anche e soprattutto) grazie a lui.



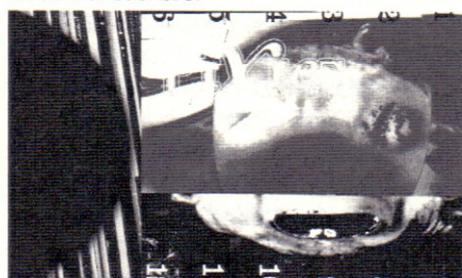
Van Der Graaf Generator:
"Do Not Disturb"
 (Esoteric Antenna)
 di Maurizio Garatti

Giunti al loro tredicesimo Album, i **Van Der Graaf Generator** dimostrano con i fatti che la classe non è acqua e che il **Prog** è sostanzialmente un **"Luogo dell'Anima"**: alcuni riescono a dividerlo, altri no. **"Do Not Disturb"** è un disco quieto, in puro

stile **VDGG**, che può tranquillamente venir definito **Prog da Camera**. Il trio suona in modo essenziale e stilisticamente perfetto, e la voce di **Peter Hammil** riesce ancora ad ammaliare l'ascoltatore. L'universo sonoro che si apre appena attraversato questa sorta di **Stargate** è seducente e magico: ritroviamo in esso la memoria di sensazioni ormai inconscie che, prepotentemente, riaffiorano trascinandoci con sé brandelli di un microcosmo incredibilmente ricco. L'aggettivo più consono per definire l'Album è sicuramente: **affascinante**. Il tappeto sonoro che si dipana nell'ambiente che ci circonda, attraverso le sensazioni espresse dai suoni, tende a estraniare dalla realtà, proiettandoci in una dimensione onirica molto vicina al Mitico **Sha Ka Ree** (il paradiso Terrestre dei Vulcaniani nella celebre saga di **Star Trek**). Come sempre la forza espressiva è dovuta alla perfetta coesione tra Musica e Voce, vera e propria forza motrice dell'universo **Van Der Graaf**, ciò che stupisce maggiormente è la freschezza della proposta musicale, cara certamente ai **fans** di lungo corso, ma anche capace di attirarne nuovi. **"Do Not Disturb"** questo è: puro fascino, diretto e senza fronzoli.

Il **Prog** ricondotto alla sua forma originaria, in grado di restare fedele a se stesso senza citarsi addosso. Se cercate un disco in grado di mettervi in contatto con il sottile piacere del **"Brivido Musicale"**, allora avete trovato il vostro Eden; in caso contrario... lasciatevi tentare.

La splendida edizione limitata in vinile è purtroppo **incompleta**: mancano all'appello due brani: peccato, sarebbe stato forse meglio realizzare un album doppio senza tralasciare nulla. Soprattutto perché il vinile suona decisamente meglio. La parabola dei **VDGG** potrebbe chiudersi qui? Non disturbiamo... lasciamoli suonare.



Pixies: "Head Carrier"
 (Pixies Music)
 di Alessandro Menabue

A due anni dal debole **"Indie Cindy"** i **Pixies** tornano sul mercato con **"Head Carrier"**, il sesto album della loro carriera ed il secondo pubblicato in seguito alla loro **reunion** del 2004. A cavallo tra gli anni 80 e 90, la band capitanata da **Frank Black**